Panorama

Data 29-03-2007
Pagina 194/96
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

FILOSOFI

PERCHÉ ALL'ESTERO CI SNOBBANO

IDEE DA ESPORTAZIONE DA VATTIMO A ECO, DA SEVERINO A BODEI, POCHI FRA I NOSTRI PIÙ CELEBRI PENSATORI GODONO DI FAMA INTERNAZIONALE. PER UNA SERIE DI RAGIONI MOLTO ITALIANE.

di Franco Volpi

Se Aristotele vivesse oggi, dove andrebbe a insegnare? «A Oxford, of course» ha dichiarato, convinto, un illustre antichista britannico di fede analitica. «Magari in vacanza verrebbe a Padova» gli ha replicato Enrico Berti, grande aristotelista e maestro nell'ateneo patavino.

Con Berti, tifiamo Italia. Ma, per amore del vero, dobbiamo chiederci: chi vuole studiare filosofia deve sul serio venire nel paese dei limoni in fiore?

Qualche tempo fa, all'inaugurazione della Filosofia italiana-Stiftung di Oldenburg, una fondazione tedesca dedicata alla nostra tradizione di pensiero, si sentivano autorevoli filosofi tedeschi, amanti del Bel Paese, avanzare nondimeno qualche perplessità: va bene studiare Marsilio Ficino, Machiavelli, Bruno, e mettiamoci pure Vico o Croce. Ma oggi? Chi e che cosa dovrebbe venire ad ascoltare un giovane tedesco in Italia? Pensate davvero che si appassioni per qualche brutta copia italiana dell'ermeneutica teutonica? O per le versioni italiche, di seconda e terza mano, della filosofia analitica angloamericana? E che appeal possono avere per lui le nostre università, afflitte da una cronica deficienza di mezzi? Se poi il giovane avesse l'ardire di entrare in una biblioteca, e magari chiedere un libro a prestito, riceverebbe il colpo di grazia. Farebbe fagotto, e addio filosofia italiana: ci sono tante altre filosofie interessanti da studiare nel mondo.

Insomma, c'è poco da stare allegri. Nell'import siamo bravissimi. Traduciamo tutto e di tutto, e quando un filosofo straniero fa uno sbadiglio, specialmente in inglese o in tedesco, subito qualcuno lo traduce. Invece l'export filosofico non tira molto.

Con qualche notevole eccezione. Umberto Eco per esempio, anche se più per i suoi romanzi che per le sue idee filosofiche. Oppure Gianni Vattimo, vero erede della scuola torinese, che è tra i maître-à-penser riconosciuti nel mondo, capace di captare tendenze e dare voce a bisogni d'oggi, ma al tempo stesso impegnato nel difendere valori condivisi quali l'autorealizzazione individuale e la solidarietà sociale. È invitato ovunque, e ovunque spopola. Perché? Se volete capirlo, leggete lo splendido pezzo di autenticità che è la sua recente autobiografia *Non essere Dio* (Aliberti).

Emanuele Severino è forse meno tradotto, ma è un altro pensatore di razza che all'estero ci invidiano. È forse l'unico che ha un vero e proprio sistema, e quando fa filosofia è un concentrato di speculazione, uno spettacolo. Altro carismatico filosofo italiano stimato all'estero è Massimo Cacciari che, al San Raffaele di Milano, ha creato un importante laboratorio di pensiero lanciando una sfida all'università pubblica. La quale, nel frattempo, si è fatta rubare dagli americani un altro talento: Remo Bodei. Grand seigneur qual è, senza sbattere la porta, ha lasciato Pisa e se ne è andato a insegnare dove lo coccolano come merita e lo esibiscono come un trofeo: a Los Angeles. Altro che rientro dei cervelli! Ci facciamo scappare anche i pochi che abbiamo.

Gode di gran successo internazionale un altro > filosofo snobbato dall'accademia italiana: Giorgio Agamben. È stato lui, insieme con Roberto Esposito, a lanciare un tema scottante come quello della biopolitica. Un suo intervento, un suo articolo, una sua presa di posizione sono subito ripresi da *New York Times, Le Monde, El País*. Ma l'accademia italiana sembra non accorgersene.

Negli Stati Uniti ha fatto fortuna anche Adriana Cavarero, esponente del pensiero femminile che a Verona farebbero bene a tenere stretta. Lo stesso vale per il nuovo acquisto dell'ateneo: Riccardo Pozzo, un milanese doc, allievo di Mario Dal Pra. Dopo anni da emigrato in Germania, Canada e Stati Uniti, è rientrato e sta preparando una grande opera in sei volumi, in inglese, finanziata dall'Unione Europea, che dovrebbe diventare il lessico storico-concettuale standard della filosofia mondiale.

Non ci manca nemmeno qualche think-tank di tutto rispetto. L'Istituto italiano per gli studi filosofici di Gerardo Marotta a Napoli è stato per anni un cenacolo di filosofia unico al mondo, dove era possibile fare «brain storming» con i massimi pensatori contemporanei. E anche l'editoria italiana sforna in continuazione prodotti filosofici di qualità. Come la collana dei classici del pensiero con testo a fronte, diretta per la Bompiani da Giovanni Reale (anche lui del San Raffaele). O la recente *Enciclopedia filosofica* in 12 volumi, curata da Virgilio Melchiorre, pure per la Bompiani, con una straordinaria équipe della Cattolica di Milano.

Un'impresa che fa onore alla cultura filosofica italiana e che fu partorita in quel pensatoio dei gesuiti che era il Centro di studi filosofici di Gallarate. La prima edizione apparve nel 1957-58, la seconda nel 1968-69. Questa nuova edizione è completamente rifatta, e non è esagerato definirla la più completa ricognizione enciclopedica delle scienze filosofiche oggi disponibile. C'è qualche lacuna, ma per un'opera di tali dimensioni è quasi fisiologico: mancano Agamben ed Esposito, e così pure Carlo Diano e Nicola Badaloni, Sergio

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Givone e Giacomo Marramao, e altri ancora. In compenso c'è Giorgio Penzo, studioso di Friedrich Nietzsche, ma poi non si trova il vero conoscitore di Nietzsche, Mazzino Montinari. Pecche veniali, riparabili alla prossima ristampa.

Se questo è il panorama, perché allora il made in Italy filosofico non tira più di tanto? Che cosa c'è che non convince nell'immagine dell'Italia filosofica all'estero? Il fatto è che quelle ricordate sono eccezioni. Eccellenze isolate, soffocate da un sistema e una corporazione incapaci di distinguere e valorizzare la qualità. Con conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: un paesaggio per lo più desolato, sommerso nel provincialismo o in uno specialismo autoreferenziale e cieco, con un profluvio di pubblicazioni stampate a spese del contribuente mentre potrebbero stare in pdf. Insomma un ambiente, quello filosofico italiano, in cui uno a introdurre un'idea intelligente si sente a volte trattato come se avesse introdotto un elefante.

Pietro Rossi e Carlo Augusto Viano hanno avuto una idea brillante per documentarlo. Hanno organizzato un volume, *Le città filosofiche* (il Mulino), che è una bella cartografia della filosofia italiana contemporanea, un regesto di tutte le principali scuole dopo Benedetto Croce e Giovanni Gentile, articolato secondo i grandi atenei: Torino, Milano, Padova, Genova, Bologna, Pisa e Firenze, Roma, Napoli. Di fatto, una mappa della filosofia universitaria che fa capire per quali ragioni, saggiamente, l'insegnamento della storia della filosofia italiana nelle scuole si fermi in genere a Croce e Gentile.

Chi, nonostante tutto, venga oggi a studiare filosofia in Italia è avvisato: nel Bel Paese la filosofia sta solo svernando, in attesa di stagioni migliori. ●

E L'ANIMA FA I CONTI CON DARWIN

Confronti di idee

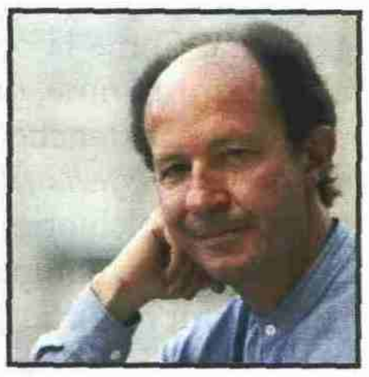
Si intitola «Dialoghi sul contemporaneo e oltre» il ciclo di incontri che la facoltà di filosofia dell'Università del San Raffaele di Milano (www.unisr.it) organizza fino a settembre. Fra gli appuntamenti più interessanti, il 12 aprile in viale Alemagna 6, a Milano, Massimo Cacciari, **Roberta De Monticelli** (foto) e Marco Vannini discutono sul tema: «Avvenire del cristianesimo». Il 30 maggio sul tema «L'evoluzione, Darwin e l'anima», si confrontano Edoardo Boncinelli, Michele Di Francesco, Vito Mancuso e Telmo Pievani.

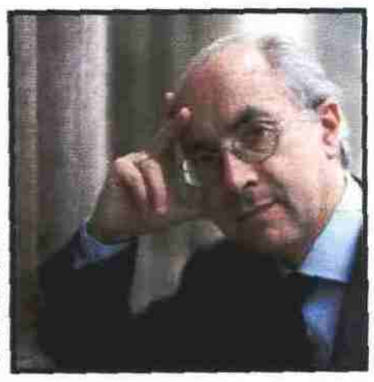
STUDIOFRANCESCHIN

Un'immagine dell'Università Ca' Foscari a Venezia, dove per molti anni ha insegnato Emanuele Severino.

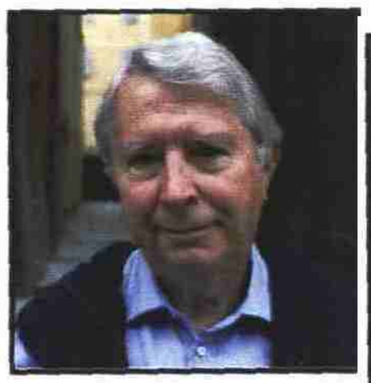
Tutti a **scuola**

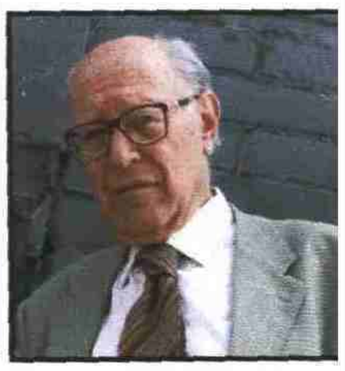
GRAZIA NERIZZI





CONTRASTO





TORINO
Gianni Vattimo
70 anni, professore ordinario di filosofia teoretica all'università. Ultimo volume pubblicato *Ecce comu* (Fazi).

VERONA
Adriana Cavarero
59 anni, docente di filosofia politica all'università. Ha scritto *A più voci. Filosofia dell'espressione* (Feltrinelli).

VENEZIA
Giorgio Agamben
65 anni, professore di estetica alla Iuav. Ultima opera, *Il Regno e la gloria* (Neri Pozza).

NAPOLI
Roberto Esposito
57 anni, è professore di filosofia teoretica all'università. Fra le sue opere, *Bios. Biopolitica e filosofia* (Einaudi).

LOS ANGELES
Remo Bodei
69 anni, insegna all'Università di California dopo essere stato docente a Pisa e alla Scuola normale superiore. Fra le ultime opere *La piramide del tempo* (il Mulino).

MILANO
Emanuele Severino
78 anni, insegna all'Università del San Raffaele. L'opera omnia è pubblicata dalla Adelphi.

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Panorama

Data 29-03-2007
Pagina 194/96
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Massimo Cacciari all'Università del San Raffaele (Milano).

036286

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.